



**Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

*Il Giornale di Vicenza, 5 settembre 2012, pagina 7*

**CONSIGLIO REGIONALE. Ieri audizioni, ma c'è anche qualche malumore sui poteri dei futuri enti**

## **Le Province da ridisegnare Il Veneto fa quadrato a Belluno**

*Piero Erle*

VENEZIA – Non si sono presentate proprio loro, le Province. E così si allunga di un'altra settimana, nelle commissioni "Affari istituzionali" e "Statuto", la sequenza delle audizioni in Consiglio regionale per arrivare a ridisegnare il futuro delle Province venete. Anche se di fatto si sta creando una sorta di confronto politico parallelo su questo tema che scotta da matti, perché si tratta di usare tante forbici (e un po' di colla) che vanno a toccare confini istituzionali dati per scontati per decenni. Da una parte c'è la Cral-Conferenza regionale delle autonomie locali, presieduta dall'assessore Roberto Ciambetti (Lega), che secondo la legge deve formulare la proposta di riordino delle Province venete e tornerà a riunirsi domani, ma non certo per giungere a una conclusione. Dall'altra c'è il Consiglio regionale che grazie soprattutto all'azione dei primi di agosto del Pdl (con la famosa legge "Toniolo-Tesserin" sulle future competenze delle Province) intende sempre più chiaramente arrivare a dire la sua parola, pesante, ben prima di quell'ultimo scampolo di tempo, a metà ottobre, che gli riserverebbe la legge per dare il suo giudizio sulla proposta scritta dalla Cral. «Martedì chiuderemo le audizioni - spiega Costantino Toniolo (Pdl), presidente di commissione - poi si andrà a votare una proposta da portare in Consiglio. Non va dimenticato che c'è una generale condivisione sul testo del disegno di legge sulle nuove competenze delle Province».

Proprio sulla questione delle competenze, pare, c'è invece un mal di pancia anche tra le attuali Province, e non è difficile pensare che il previsto ritorno a Venezia del potere di controllo sull'urbanistica è uno dei temi che va più di traverso a quelle Province che oggi invece, da pochissimo, sono diventate decisive sui Piani Pat dei Comuni.

Ma l'altra partita, quella che più fa notizia, è quella sull'accorpamento delle Province stesse. E a questo punto un tema caldo appare sempre più evidente: il Bellunese. Ieri nelle commissioni hanno parlato i rappresentanti dell'Anci Veneto, i sindaci di Belluno e Rovigo, il rappresentante del Comune di Venezia. «L'obiettivo chiaro del Governo è ottenere risparmio in termini di gestione del territorio, il che significa che non necessariamente il nostro disegno deve essere all'interno di quanto previsto da Roma», detta la linea il saggio presidente Carlo Alberto Tesserin (Pdl). E se si tiene conto che già tutti i Comuni bellunesi sono pronti a votare che loro non vogliono l'accorpamento, e che lo Statuto del Veneto appena sfornato riconosce una specificità al Bellunese appare chiaro, come conferma il bellunese Dario Bond capogruppo del Pdl, che quel "disegno diverso" che il Veneto potrebbe sfornare per Roma riguarda appunto la sua provincia montana.

Più difficile il discorso di Rovigo, che potrebbe invece venire rimesso in gioco nel tema "risparmi": il sindaco rogidigino Piva si è detto contrario a «qualsiasi frammentazione del Polesine». Il che, pare di capire, apre un dialogo con Padova per tentare di gestire una fusione "a due nuclei" (la politica, si sa, è maestra in tante di queste soluzioni). Infine tutta parte la questione di Venezia città metropolitana: c'è scontro tra la città (Orsoni) e la Provincia (Zaccariotto).